

1828
LA DONNA

del lago

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1179
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Dr. lib

Libretto N. 64
P. Ciccolini



LA
DONNA DEL LAGO
D R A M M A

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

GIOACCHINO ROSSINI

E S E G U I T O

D A G L I

ACCADEMICI FILARMONICI

R O M A N I

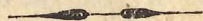
LA PRIMAVERA DELL'ANNO 1828.

DELL'ACCADEMIA VII.



R O M A 1828.

DAI TORCHI DI ANTONIO BOULZALER



Con permesso de' Superiori.

[Handwritten signature]

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1179
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



ARGOMENTO

Regnava Giacomo V. nella Scozia quando i così detti Clan-Alpini, abitatori della parte montuosa di Stirling, si opposero alle sue armi dirette a conquistare quelle contrade, non ancora soggette al dominio sovrano. Giacomo Douglas Lord di Botwel zio del Sig. d'Angus e precettore del Rè, fu involto nelle sciagure del nipote; e quindi proscritto, e scacciato da Stirling, trovò un' asilo presso Rodrigo di Dhu Capo de' Clan-Alpini, cui il riconoscente Douglas promise la mano di Elena sua figlia, sebbene costei amasse occultamente il giovane Malcom Groeme, che abbandonò la Corte per seguirlo nel suo ritiro. Intanto il Rè nascosto sotto spoglie di privato cacciatore, inseguendo un cervo nelle balze della rocca di Benledi, si avvenne in questa giovanetta a lui sconosciuta mentre sola varcava il lago Katrine, diletlandosi di questo passatempo, che faceala perciò chiamare la Donna del Lago. La di lei bellezza che sapeva per fama, e le cortesi di lei maniere nell' offerirgli ospitalità, ed accoglierlo nel proprio tetto, lo invaghirono in guisa, ch' egli, poco curan-

do se stesso, in altri mentiti arnesi penetrò a lei una seconda volta, e sorpreso da Rodrigo, venne con costui a tenzone, nella quale, resasi comune alle rispettive schiere, Rodrigo rimase sconfitto co' suoi ed ucciso.

Soggiacque tutto così all'impero di Giacomo; il quale facendo pompa di clemenza, perdonò tutti, accolse nelle sue braccia lo stesso Douglas, e superando generosamente i suoi affetti, strinse in laccio indissolubile Elena e Malcolm.

ACCADEMICI ESECUTORI

————— ● —————

DIRETTORE DELLA MUSICA

Sig. Adauto Gaggi (Maestro).

INTERLOCUTORI

GIACOMO V. Rè di Scozia sotto nome del Cav. Uberto. di Snowdon.

Sig. Angelini Pietro.

DOUGLAS D'ANGUS.

Sig.

RODRIGO DI DHU.

Sig. Gigliesi Vincenzo.

ELENA.

Sig. Venturi Orsola.

MALCOLM GROEME.

Sig. Pelliccia Elisabetta.

ALBINA.

Sig. Corsi Elisabetta.

SERANO

Sig.

BERTRAM

Sig.

PASTORI

PASTORELLE } Scozzesi.

BARDI

GRANDI } Scozzesi
 DAME }
 GUERRIERI DEL CLAN ALPINO
 CACCIATORI
 GUARDIE REALI

*La scena è nella Scozia, e propriamente
 in Stirling, e sue vicinanze.*

CORISTI

*Signore Asperi Orsola (Maestra)
 Brocard Carolina.
 Corsi Elisabetta.
 De Sanctis Carolina.
 De Sanctis Barbara.
 Fenzi Anna.
 Gigliesi Anna.
 Spada Erminia.*

*Signori Baratti Francesco.
 Bargellini Carlo.
 Bolognetti Cenci Co. Alessandro
 Brocard Errico.
 Capranica March. Domenico
 Caroselli Giovanni. Capo di Ufficio
 Compagnoni Vincenzo.
 Cressedi Francesco.*

*De Rossi Paolo.
 Fianza Pietro.
 Gnaccherini Achille
 Maldura Filippo.
 Pagliari Giuseppe.
 Ruspoli (de' Principi) D. Barto-
 lomeo.
 Sardi Nicola.
 Testa Angelo
 Venturi Pietro
 Viviani Luigi.
 Viviani Antonio*

PRIMO VIOLINO DIRETTORE DELL'ORCHESTRA

Sig. Cav. Vincenzo Costaguti A. F.

*ARPA } Sig. Fenzi Anna A. F.
 " Asperi Orsola Maes. A. F.
 " Mainher Wieller G. Maes. A. F.
 " Graziani Vito Modesto M. A. F.*

PRIMO DE' SECON. Sig. Pasquale Tuschi A. F.

CONCERTINO . . . Angelini Emilio A. F.

*VIOLINI Asperi Andrea M. A. F.
 Campi Giovanni A. F.
 Guglielmi Gaetano A. F.
 Lupi Gaetano A. F.
 Natilj Eligio A. F.
 Rossi Luigi A. F.
 Emiliani Cesare A. F.*

	<i>Uccellini A. F.</i>
	<i>Sellini Giovanni A.F.</i>
VIOLE	<i>Stivani Filippo A. F.</i>
	<i>Longhi Cav. Alberto</i> <i>A. F.</i>
FLAUTI	<i>Nicoletti Camillo</i> <i>Bamer</i>
OBOE	<i>Bocchè Francesco</i> <i>Cappelletti Giovanni</i>
CLARINI	<i>Cruciani Luigi</i> <i>Minardi Andrea</i>
FAGOTTI	<i>Settimo Antonio</i> <i>Nicoletti Gio. Antonio</i>
CORNI 1 ^{mi}	<i>Ferrantini Francesco</i> <i>Marchetti Luigi</i>
CORNI 2 ^{di}	<i>Pampana</i> <i>Scialè Francesco</i>
TROMBE	<i>Ferrantini Giacomo</i> <i>Moccavini Aurelio</i>
TROMBONI	<i>Simonetti Raffaele</i> <i>Taverni Giuseppe</i>
TRIANGOLO	
TIMPANI	<i>Pozzi Francesco A.F.</i>
VIOLONCELLO	<i>Costaggini Pietro A.F.</i>
CONTRABASSI	<i>Pozzi Antonio A. F.</i> <i>Ricci Francesco A.F.</i>

ATTO PRIMO

Rocca di Benledi con boscaglia in alto,
e valle spaziosa, nel di cui mezzo
il Lago Kattrine con ponte.

A U R O R A

SCENA PRIMA

*Pastori e Pastorelle in cammino ai lavori
campestri. Sull' alto Cacciatori
che s'inoltrano nel bosco.*

Pastor. **D**el dì la messaggiera
Già il crin di rose infiora,
Pastori Dal sen di lei che adora
Già fugge rapido-L'astro maggior.
Tutti Ed al suo lucido-Brillante aspetto
Ripiglia ogni essere-Vita e vigor.
Cacci. Figli di Morve-Su su, alle selve.
Le Caledonic-Temute belve
A noi preparano-Novello allor.
(*si perdono di vista*)

Pastori A'nostri riedasi-Lavori usati.
Pastor. Come verdeggiano-Ridenti i prati,
Pastori Al par che ombreggiano-Le quercie
(*annose*),
Pastori Come spontanee-Sorgon le rose,

Tutti Così a'sudori-Del buon cultor
Grate rispondono-Le piante, i fior.
(*s'incamminano per varie strade*)
Cacci. Su su, alle selve-Le irsute belve
A noi preparano-Novello allor.

S C E N A II.

*Elena in un battello nel Lago:
indi Uberto dalla rocca.*

El. Oh! matutini albori
Vi ha preceduti amor.
Da' brevi miei sopori
A ridestarmi ognor,
Tu vieni, o dolce immagine
Del caro mio tesor.
Fugge, ma riede il giorno;
Si cela il rio talor
Ma rigoglioso intorno
Di più abbondante umor.
Tu a me non torni, o amabile
Oggetto del mio ardor.
(*suono di un corno d'avvicino, ch'è ripetuto in lontano*)
Qual suon! Su l'alta rocca
Già le fiere a domar van di Fingallo
I ben degni nepoti. Oh! se fra quelli
Si aggirasse Malcolm! Vana speranza!

Rapido qual baleno
Ei sarebbe volato a questo seno.
(*giunta alla riva scende dal battello e lo assicura*)
Ub. (Eccola. Alfin la rendi
All' avido mio sguardo, o ciel pietoso.
Nò, non menti la fama;
Anzi è minor di sua beltade il grido.)
El. Di questo lago al lido
Chi ti guida; chi sei?
Ub. Da miei compagni
Una cerva inseguendo
Mi allontanai. Fra queste
Alpestri, incerte balze il piè inoltrai,
E, già la via smarrita,
A dimandare aita io mi volgea
A te, non donna, ma silvestre Dea.
(Fingasi.)
El. Amico asilo
Ti sia la mia capanna: all' altra sponda
Meco, se il vuoi, Signor, recar ti dei.
Ub. Ah si; del mio destin l'arbitra sei.
El. Scendi nel picciol legno
Al fianco mio ti assidi.
Ub. Oh, del tuo cor ben degno
Eccesso di bontà!
El. Sei nella Scozia, e ancora
Non sai che qui si onora
Pura ospitalità
Ub. Deh! mi perdona... (oh Dio!
a 4

Confuso appien son' io)

El. Ah, sgombra omai l'affanno,
Lieto respiri il cor.

Ub. (Un innocente inganno
Deh! tu proteggi amor.)
(*Guadano insieme il Lago*)

S C E N A III.

Cacciatori da varie balze

Una parte **U**berto, ah! dove-Ti ascondi?
(*Uberto parte*)

Altra Dove tracciarlo? Come trovarlo?

I primi La fosca selva-L'alpestre, il piano
Si è già percorso-Ma tutto invano

Gli altri Fiero periglio-Dal nostro ciglio
Lo invola al certo . . .

Tutti Uberto . . . Uberto . . .

L'eco risponde, -Speme non v'ha
Veloci scorranzi-Altri sentieri . . .

I primi Noi là . . . sul monte . . .

Gli altri Noi verso il fonte

Tutti Chi a ravvisarlo-Primier sarà
Agli altri segno-Dar ne potrà.

Tu che ne leggi-Nel cor fedel
Al nostro sguardo-Lo addita, o ciel.

(*Si disperdono variamente*)

S C E N A IV.

ALBERGO DI DOUGLAS

Elena ed Uberto

El. Sei già nel tetto mio. Dorata stanza,
Ove il fasto pompeggia,
Ove il lusso grandeggia,
Questa non è; ma semplice ed umile
Qui raccoglie secure
Dall' invido livore

Pace, amistade, amor filiale, onore.

Ub. (Felice albergo! oh quanta
Beltà, virtù racchiudi!)

El. Il lasso fianco
Posar ti piaccia.

Ub. (*sorpreso*) (Ah! qual ravviso intorno
Ornamento guerrier! no.. non m'inganno.
Di cavalier Scozzese,
Che gli avi miei seguì, questo è l'arnese.
Ove son io, e in qual periglio!)

El. E donde
Il tuo cupo silenzio? A che dubbioso
Volgi intorno lo sguardo?

Ub. Amabil diva:
Se a te nol vieta alta cagion, deh lascia
Ch'io conosca a chi deggio
Tratto così gentil.

- El.* Vanto nel padre
Il famoso Douglas.
- Ub.* Ah! (*scosso, si reprime*)
- El.* Lo conosci?
- Ub.* Per fama... e chi nol sa?
- El.* Civil discordia
Lo rapì dalla corte.
- Ub.* Oh, quanto ancora
N'è Giacomo dolente!
- El.* E chi tel disse?
- Ub.* Voce sparsa così... (*Mal cauto ardore,*
Non mi svelar. Che mai di me sarebbe
Se giungesse Douglas!)
- El.* Ma, penseroso
Chi ti rende così?
- Ub.* Di tue pupille
Il soave balen... di quegli accenti
Il dolce suon... ma, ... chi a noi vien?
- El.* Le care
Compagne mie son quelle,
Che all' apparir del giorno
Sollecite al mio sen fanno ritorno.

S C E N A V.

*Entrano le Compagne di Elena
e le dicono*

D'Inibaca donzella,
Che fè-D'immenso amor

- Struggere un dì - Tremmor
Terror - Del Norte
Sei Elena più bella;
Per te - di pari ardor
Avvampa - Così ognor
Rodrigo - Il forte.
- Ub.* (Rodrigo! Che mai sento!
- El.* (Funesta rimembranza.)
- Ub.* (Di gelosia tormento
Io già ti provo in me.)
- El.* (Affetti miei, speranza
Più il cielo a voi non die!)
- Donz.* Indissolubili - Dolci ritorte, (*dino*
O coppia amabile - In te, deh, anno-
Beltà e valor.
E da l'eterea - Celeste corte
I genj pronubi - Il lieto innalzano
Canto di amor.
- Ub.* Sei già sposa? Ed è Rodrigo,
Che dal ciel tal sorte attende?
- El.* Le mie barbare vicende
Che ti giova penetrar?
- Ub.* Forse... ah di... non è l'oggetto
Che tu adori? Un' altro amante
Sospirar, languir ti fa?
- El.* Ah! mi tolse un solo istante
Del mio cor la libertà.
- Ub.* (Quali accenti! E deggio in seno
Dolce speme alimentarti?
Ah si! Annunzj un tuo baleno
Tanta mia felicità.)

El. (Quai tormenti ! E come in seno
Posso , o speme , alimentarti ?
Da me fugge qual baleno
Ogni mia felicità .)

Ub. (Ma , son sorpreso , - Se qui più resto
Oh , qual contrasto - crudele è que-
(sto !)

(*Le compagne presentano ad Elena
una tazza , e vi versano della cer-
vogia*)

El. L'ospital conca - Da me ricevi
(*porge la tazza ad Ub.*)

Donz. Gli oppressi spirti - Rinfranca , e bevi
Ti siano fausti - I genj Lari
E a te sorridano - Pace , amistà .

Ub. Il tuo bel core - Deh , a me conceda
Che a' miei compagni - Ben tosto io
(rieda .

El. L'amica Albina - Che all' uopo arriva
All' altra riva - Ti condurrà .

Ub. Bella al tuo lato - Sempre sarei .

El. Hai tu obliato - che ospite sei

Ub. Lascia che imprima - Su quella mano

El. Costume in Morve - Non v' ha sì strano

Ub. (Da lei dividermi - Come potrò ?

El. Qual dolce immagine - In me destò !)

Ub. (Cielo ! in qual estasi - Rapir mi sento
D'inesprimibile - Dolce contento !
Di quai delizie - M'inebria amore !
Che cari palpiti - Provar mi fa !)

El. (Cielo ! in qual estasi - Rapir mi sento !
Se il mio bell'idolo - Talor ram-
(mento ,
Di quai delizie - M'inebria amore !
Che cari palpiti - Provar mi fa !)

a. 2. Addio .

Ub. (Deh ! placati - Fato crudel !)

El. Propizio - Ti assista il ciel .

(*Elena entra nelle stanze . Uberto esce
scortato dalle Donzelle*)

SCENA VI.

Dalle parte opposta entra Malcolm

Malc. **M**ura felici , ove il mio ben si aggira
Dopo più lune io vi riveggo . Ah ! voi
Più al guardo mio non siete ,
Come lo foste un dì , ridenti , e liete .
Qui nacque , fra voi crebbe
L'innocente mio ardor . Quanto soave
Fra voi scorrea mia vita
Al fianco di colei
Che rispondea pietosa a' voti miei !
Nemico nembo or vi rattrista , e agghiaccia
Il mio povero cor . Mano crudele
A voi toglie , a me invola ... oh ! rio martoro !
La vostr'abitatrice , il mio tesoro .

Elena, o tu ch'io chiamo,
Deh! vola a me un'istante:
Tornami a dire, io t'amo,
Serbami la tua fè.

E allor di te sicuro,
Anima mia, lo giuro,
Ti toglierò al più forte,
O morirò per te.

Grata a me fia-la morte
S'Elena mia-non è.

Oh! quante lacrime-Finor versai
Lungi languendo-Da'tuoi bei rai.
Ogni altr'oggetto-E a me funesto
Tutto è imperfetto-Tutto detesto.
Di luce il cielo-Nò, più non brilla
Più non sfavilla-Astro per me

Cara, tu sola-Mi dai la calma
Tu rendi all'alma-Grata mercè.

Eccola: è con Douglas. Forza o mio core.
(Vedendo venir Elena, e resta inos-
servato.)

SCENA VII.

Douglas, Elena e detto

Doug. **F**iglia è così. Sereno il cielo arride
Alle speranze mie, di ogni alma ai voti.
E già di lieti evviva

In queste, un tempo erme contrade or senti
Mille voci echeggiar. La Scozia oppressa
Le ombre irate degli avi al solo Eroe,
Cui l'onor di esser sposa è a te serbato,
Volgon fremente il ciglio, e'l patrio onore
Affidano al suo brando. A te sol resta
Coronar tanta impresa, e la tua mano
Nel bel sentier di gloria
L'alto campione affretti alla vittoria.

Malc. (E resisto! e non moro!).

El. Oh! padre, e quando
Ferve bollor di guerra, allor che all'armi
Corre ogni età, mentre lo scudo imbraccia
La debil fanciullezza,
La tremula canizie, e tutto al guardo
Stragi presenta, e bellici furori,
Parli di nozze, e vai destando amori?

Malc. (Ah! mi è fedel)

Doug. Sul labbro tuo stranieri
Son questi accenti, e fia l'estrema volta
Ch'io da te gli oda. Ad ubbidirmi apprenda
Chi audace mi disprezza.
Onte a soffrir non è quest'alma avvezza
(parte)

SCENA VIII.

Elena, poi Malcolm

El. **E** nel fatal conflitto
Di amore e di dover, fra tante pene
a 6

Elena , che farai ?

Malc. Mio caro bene.

El. Malcolm ! stelle ! tu qui !

Malc. Me chiama in campò

Quella ragione istessa

Che arma i prodi di Scozia.

El. Ah ! in quale istants

Giungesti.

Malc. E che ? Dell'amor tuo poss'io

Elena , dubitar ?

El. Crudel ! E puoi

Oltraggiarmi così ?

Malc. Se fida è dunque

A me quell'alma , io slderò le stelle.

Si : de' nostri tiranni

Resisterò al poter.

El. Saprò morire

Esempio di costanza.

Malc. A me la mane

Dì giuramento in segno.

El. Eccola.

a. 2. O sposi , o al tenebroso regno.

Vivere io non potrò

Mio ben senza di te ,

Fra l'ombre scenderò

Pria che mancar di fè.

(partono)

S C E N A IX.

VASTA PIANURA CIRCONDATA D'ALTI MONTI.
CON VISTA DA LUNGI DI PARTE
DEL LAGO.

*Rodrigo si avvanza in mezzo a' guerrieri
del Clan , indi Douglas.*

Coro **Q**ual rapido torrente
Che vince ogni confin ,
Se torbido , e fremente
Piomba dal giogo alpin :
Così , se arditi in campo
Ne adduce il tuo valor ,
Non troverà più scampo
L'ingiusto , l'oppressor.
Vieni , combatti , e vinci
Corri a novelli allori :
Premio di dolci ardori
Già ti prepara amor.

Rod. Eccomi a voi miei prodi :
Onor del patrio suolo :
Se meco siete , io volo
Già l'oste a debellar.
Allor che i petti invade
Sacro di patria amore ,
Sa ognor di mille spade
Un braccio trionfar.

Coro Si: patrio amor c'invade;
Guidaci a trionfar.

Rod. Ma: dov' è colei, che accende
Dolce fiamma nel mio seno?
De' suoi lumi un sol baleno
Fa quest' anima bear.

Se a'miei voti amore arride,
Altro il cor non sa bramar.
Ed allor, qual nuovo Alcide,
Saprò in campo fulminar.

Coro A'tuoi voti amore arride:
Vieni in campo a fulminar.

Doug. Alfin mi è dato, amico
Stringerti al sen. Ah! di sì grato istante
Bramosa l'alma mia, più dell' usato
Le ali al tempo agitò.

Rod. Di egual desio
Fu anelante il mio cor.

Doug. Venga, e ne offenda
Or Giacomo, se il può. Rodrigo è in campo!
Seco è vittoria. Eventi più felici
Brillano già da così lieti auspici

Rod. Se il saggio tuo consiglio
Il mio braccio avvalora,
Non dubitar, salva e la patria allora.

Doug. Il presagio felice
Avveri il ciel.

Rod. Ma: teco
Perchè non è la figlia?

Doug. Io la precedo
Di pochi passi.

Rod. Ignora forse il mio
Impaziente ardor?

Doug. Eccola.

Rod. Amici

Voi l'amata mia diva
Accogliete con plausi, e lieti evviva

S C E N A X.

*Guerrieri con Rodrigo; indi Elena
e Donzelle, e gli altri che
verranno indicati*

Coro **V**ieni, o stella, che lucida e bella
Guerr. Vai brillando sul nostr'orizzonte;
Tu serena, deh, mostra la fronte
A chi altero è di tanta beltà.
E come brina-Che mattutina
La terra adusta-Bagnando va:
Così l'aspetto-De' tuoi bei lumi
Di gioja il petto-Gl' inonda già.

Rod. Quanto a quest' alma amante
Fia dolce un tale istante,
Non può il mio labbro esprimere,
Nè trova accenti amor.

Ma che! tu taci, e pavida
Il ciglio abbassi ancor?

Doug. Loquace è il suo silenzio;
Il sai: Loclinia vergine

- Gli affetti suoi più teneri.
 Consacra al suo pudor.
- El.* (Come celar le smanie
 Che straziano il mio cor?
 Non posso, oh Dio, resistere
 A così rio dolor!)
- Doug.* (Se al tuo dover dimentica
 Ti rende altro amator,
 Figlia sleal, paventami.
 Trema del mio furor)
- Rod.* (A che i repressi gemiti?
 A che quel suo pallor?
 Ondeggio incerto, e palpito
 Fra speme, e fra timor.)
- a 3. (Di opposti affetti un vortice
 Già l'anima mia circonda;
 Caligine profonda
 Già opprime i sensi miei
 Del più fatale orror.
 Per sempre io ti perdei
 O calma del mio cor.)
 (*Malcolm alla testa de' suoi seguaci si
 presenta a Rodrigo, e gli dice*)
 La mia spada, e la più fida
 Schiera eletta a te presento.
 Al cimento, al fier periglio,
 Alla morte ancor, me guida,
 Mostrerò, che un degno figlio
 Può vantare la patria in me.
 (Ah! di freno, e di consiglio
 Più capace il cor non è.)

- El.* (Ah! lo veggio: di consiglio
 Più capace il cor non è.)
- Doug.* (Figlia iniqua! il tuo scompiglio
 Vegg'or ben chi desta in te.)
- Rod.* Questo amplesso a te fia pegno
 Di amichevoli ritorte:
 La mia gloria or colma è al segno
 Fra l'amico, e la consorte.
 Oh! quai vincoli soavi
 Di amistade e pura fè!
- Malc.* La consorte! e chi?
- Rod.* Nol sai?
- Doug.* Qual sorpresa?
- Rod.* Ai dolci rai
 Ardo ognor di Elena bella...
- Malc.* Ah! non fia...
- Doug.* Che?
- Rod.* Qual favella?
- El.* Ah! non fia che a te contrasti
 Sorte avversa il bel contento...
 Volea dir...
- Malc.* Ma...
- El.* Tal momento
 Fa quell'anima gioir.
 (Taci, oh dio! per te pavento
 (*a Malc. di soppiatto*)
 Ah! pietà del mio martir!
- Rod.* (Crudele sospetto-Che mi agiti il petto,
 Ah! taci, comprendo...- Già d'ira mi ac-
 cendo.)

Le furie di averno-Nel seno mi stanno.
Si barbaro affanno-No , pari non ha.)

El. (Ah! celati oaffetto-Nel misero petto.)

Mal. Ei tutto comprende-Minaccia si accende,
E intanto quest'alma-Oppressa, smarrita
Non trova più aita-Più pace non ha.)

Doug. (Ah! l'ira, il dispetto-Mi straziano il
(petto.

Ei tutto comprende-Minaccia si accende
Si sono implacabile....-Vendetta mi af-
(fretta...

Un padre più misero-La terra non ha.)

Coro. (Crudele sospetto-Gli serpe nel petto.
Quai triste vicende!-Si adira, si accende
Già sembra che ingombri-Un nembo as-
sai fiero...

Si cupo mistero-Qual termine avrà?

(giunge *Serano* frettoloso, seguito dai
Bardi)

Ser. Sul colle a Morve opposto
Ostil drappel si avanza...

Coro Nimici!

Doug. Oh! qual baldanza!

Coro Nimici!

Rod. Andiam, disperdansi,...

Distruggansi gli audaci...

Doug. Rod. Malc. a 3.

(Privato affanno, ah! taci.

Trionfa, o patrio amor.)

El. (Oh! quai sanguigne faci
Stanno al mio sguardo ognor!)

Rodrigo ai Bardi

A voi, sacri cantori

Le voci omai sciogliete:

In sen bellici ardori

Destate su, movete;

Ed al tremendo segno

Che a battaglia ne invita,

Mi giuri ogni alma ardita

Di vincere, o morir.

Doug. Malc. e Coro

Giura quest'alma ardita

Di vincere, o morir.

Un primo Bardo

Già un raggio forier-D'immenso splendor

Addita il sentier-Di gloria, di onor.

Gli altri Bardi

O figli di Eroi-Rodrigo è con voi.

Correte, struggete-Quel pugno di
(schiavi.

Già l'ombre degli avi-Vi pugnano allato

Voi, fieri all'esempio-Di tanto valor,

Su,su,fate scempio-Del vostr'oppressor.

Una donzella

E vinto il nimico,-Domato l'audace,

La gioia, la pace-In voi tornerà.

Le altre Donzelle

E allora felici,- Col core sereno,

Lespose, gli amici-Stringendovi al seno,

L'ulivo all'alloro-Succeder saprà.

Bar. O figli di eroi, -Rodrigo è con voi,
Correte, struggete-Il vostr'oppressor.

Rod. All'armi, o campioni; - La gloria ne
(attende...

Meteora luminosa. Sorpresa

Tutti Di luce si accende-Insolita il ciel!

Ro.Do. D'illustre vittoria-Annunzio fedel.

Bar. Correte, struggete-Il nostro oppressor.

Rod. Malc. Doug.

Su, amici, guerrieri.

Coro di Guer. Marciamo, struggiamo-Il nostro op-
(pressor.

El. e Donzelle

Su i nostri guerrieri -

Compagne imploriamo-Del cielo il favor.

Fine del Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

FOLTA BOSCAGLIA CON GROTTA
DA UN LATO

*Uberto da pastore, indi Elena e Serano
dalla grotta.*

Ub. **O** fiamma soave-Che l'alma mi accendi
Pietosa ti rendi-A un fido amator.
Per te forsennato-Affronto il periglio:
Non curo il mio stato-Non ho più
(consiglio.
Vederti un momento-Bearmi in quel
(ciglio,
È il dolce contento-Che anela il mio
(cor.

Si: per te, mio tesoro, in rozze spoglie
Che al guardo altrui celar mi fanno, e in
Inospita foresta (questa)
Mi guida un cieco amor.

El. Da quanti affanni
È straziato il mio cor!

Ub. (Nume possente!
(*ravvisandola*)

Tu arridi a' voti miei)

- El.* Un uom! si fugga
Ub. Ah! ferma
El. E chi tu sei?
Ub. Non mi ravvisi?
El. E chi?
Ub. Cure ospitali
 Mi prodigò la tua bell' alma.
El. Ah! è vero.
 Or ti conosco. Ebben? Da me che chiedi?
 Che spinge i passi tuoi? Qual nudri ardire?
Ub. Dirti ch'io t'amo, e di tua man morire.
El. Intempestivo ardor.
Ub. De' tuoi bei lumi
 Chi resiste al poter? E chi vederti
 Può senza amarti? Ah! se il tuo cor risponde
 All' aspetto gentile;
 Se qualche lusinghier soave accento
 Che ti sfuggì dal labbro, allor che teco
 Io fui, non m'ingannò, non puoi, non dei
 Esser crudele a chi ti adora.
El. Oh! quanto
 Mi fai pietà.
Ub. Pietà tu senti? Ah! dunque
 Spera mercede il mio cocente ardore?
El. Ah! nol poss'io; non è più meco il core.
Ub. Come!
El. Giovi a te dirlo, onde fia spenta
 La tua fiamma nascente. Amor mi strugge
 Pel mio Malcolm. Inviolabil fede,
 O morte io gli giurai del padre ad onta

- Che all'odiato Rodrigo
 La mia destra promise. Ah! tu ben vedi
 Che spergiura io sarei,
 Mostro d'infedeltade
 Detestevole, orrendo
 Se i tuoi voti accogliessi
Ub. Oh me dolente!
 Oh sventurato amore!
El. Mi fai pietà, ma non ho meco il core.
 Alla ragion deh rieda
 L'alma agitata, oppressa,
 Ed all'amor succeda
 La tenera amistà.
Ub. Arcani si funesti
 Perchè tacermi, ingrata,
 Allor che mi rendesti
 Preda di tua beltà?
El. Te amante io non sapea . . .
Ub. Non tel diss'io?
El. Credea
 Che gentilezza . . .
Ub. Amore,
 Sì, in me possente amore
 Fiamma destò vorace,
 E la sua cruda face
 Struggermi appien saprà.
El. (Nume, se a'miei sospiri
 Pace donar non sai,
 Almen de'suoi martiri
 Calma la crudeltà)

Ub. (Io del suo cor tiranno!
 Farla infelice io stesso!
 Ah, no... di amore a danno
 Virtù trionferà.)
 Vincesti; addio; rispetto
 Gli affetti tuoi...

El. Ten vai?

Ub. A che mirar quei rai
 Severi ognor per me?

El. Se de'tuoi giusti lai
 La rea cagion son'io,
 Squarciami un cor che mai
 Darti saprà mercè

Ub. No, cara, anzi desio,
 Pegno di mia costanza,
 Lasciarti in rimembranza
 Che sacro io sono a te.

El. E qual?

Ub. Da rio periglio
 Salvai di Scozia il Re!
 Il suo gemmato anello
 Egli mi diè: tel dono.
 Se mai destin rubello
 Te, il genitor, l'amante
 Sa minacciar, dinante
 Ti rendi al Re: la gemma
 Appena mostrerai,
 Grazia per tutti avrai;
 E ad appagarti intento
 Sempre il suo cor sarà.

El. E'l mio rigor contento
 Renderti, oh dio! non sa)

Ub. Ah! basta al mio tormento
 Destar la tua pietà.

a. 2. Qual pena in me già desta
 La mia fatalità.

S C E N A II

Rodrigo in osservazione e detti.

Rod. (**M**isere mie pupille
 Che più a mirar vi resta?
 Oh gelosia funesta!
 Oh ria fatalità

Parla... chi sei?

(*avanzandosi ad Ub.*)

El. (Rodrigo!)

Ub. (Egli! oh furor!)

El. (Destino

Crudel!)

Rod. Non sembri Alpino.

Sei tu del Clan?

Ub. Ne aborro

L'infausto nome.

Rod. Amico

Forse del Re?

Ub. Lo sono.

Rod. Che ascolto?

El.

(Incauto!)

Ub.

E tale

Che te non teme, e quanti
Perversi ha il Re nimici.

Rod.

Perversi?

El.

Oh ciel! che dici.

Frenati... ah qual martire!

Ub.

Pria mi vedrai morire...

Non so che sia viltà.

El.

(Mi sento, oh dio! morire.

Mancando il cor mi va.)

Rod.

(Qual temerario ardire!

Frenarmi e chi potrà?)

Ub.

Nè ancor ti arrendi, audace?

Ov'è il tuo stuol seguace

Che i suoi doveri obblia?

Alla presenza mia

Impallidir saprà.

Rod.

Da' vostri aguati uscite

Figli di guerra.

(Escono i guerrieri del Clan)

Guer.

A'tuoi

Cenni siam pronti.

Rod.

Ostenta

Orgoglio or più, se il puoi.

El.

Che miro, oh dio!

Rod.

Paventa

Di quegli acciari al lampo.

Per te non vi è più scampo...

Ferite un traditor.

El.

Fermate...

Ub.

E tu guerriero?

El.

Cedete a'pianti miei

Ub.

No: di vil gregge sei

Malvagio conduttur.

Rod.

Cessate, io basto... io solo

Domar vò tanto orgoglio

Ub.

Un ferro, un'arme io voglio

(Rod. gli da la spada di un guerriero)

El.

Scenda in voi pace...

Ub.Rod.

All'armi

Non più non so frenarmi,

Mi guida il mio furor.

El.

Io son la misera-Che morte attendo

Su me scagliatevi, - Non mi difendo

Se i giorni miei - Troncar vi piace

Di orror la face-Si spegnerà.

Ub.Ro.

Vendetta accendimi-Di rabbia il seno:

Nel petto ah versami-Il tuo veleno

Vieni al cimento, -Io non ti temo;

L'istante estremo-Ti giungerà.

a 3.

Come resistere-A tanti affetti!

Sento che l'anima-Vacilla già.

Coro

Si grande ardire-Ne' nostri petti

Feroce l'ire-Destando va.

(Rod. ed Ub. partono Elena li siegue

co' guerrieri).

S C E N A III.

B o s c o

*Malcolm incontrandosi con Serano;
indi Coro di Alpini*

Malc. **E**lena , ah dimmi , (a Serano)
Dov' è ?

Ser. Del padre in traccia
Quasi fuor di se stessa
Corre alla reggia.

Malc. Oh sciagurata ! oh pena !
Ah tu il sentier mi addita
Che segnò l'infelice.

Ser. Al par del lampo
Dal guardo mio sparì.

Malc. Stelle spietate !
E a tante pene i giorni miei serbate ?
Ah , si pera : omai la morte
Fia sollievo a'mali miei ,
Se s'invola a me colei
Che mi resse in vita ognor.
Mio tesoro , io ti perdei ,
Dolce speme del mio cor.

(Guerrieri di dentro)
Douglas , Douglas , ti salva.

Ser. Quai voci !

Malc. E chi si avanza ?

Gue. fuori Douglas dov'è ?

Malc. Che avvenne ?

Guer. Ah , più non v'è speranza . . .
Cadde Rodrigo estinto . . .

Ser. Avverso ciel !

Guer. Ha vinto

Di Scozia il Rè . . .

Malc. Che sento !

Guer. Ne insegue , e dà spavento

Già l'oste vincitrice . . .

Malc. Che sento ! oh me infelice !

Elena , amici , oh Dio !

Fato crudele , e rio ,

Fia pago il tuo furor.

Ah ! chi provò del mio

Più barbaro dolor ?

Ser. e Fato crudele , e rio ,

Guer. Fia pago il tuo furor.

(Partono)

S C E N A IV.

STANZA NELLA REGGIA DI STIRLING

*Giacomo , Douglas senza elmo nè spada ,
Guardia , indi Bertram*

Giac. **E** tant' osasti ?

Doug. Io mi presento , o Sire

Volontario al tuo piè. Grazia non chieggo
 Pe' giorni miei. Di sanguinosa guerra
 Arde per me la face, e la mia morte
 Basta a spegnerla appieno. Ah! su la figlia,
 E su quanti, pietosi al mio destino
 Mi difesero in campo
 Scenda la tua clemenza.

Giac. E quale oggetto
 Sotto ignote divise
 Te condusse al torneo che celebrava
 La mia vittoria? Audace! A che ostentarmi
 Tanto valor, tutti atterrando i prodi
 Che venner teco al paragon dell'armi,
 E in aperta tenzon?

Doug. Sperai destarti
 Delle antiche mie gesta
 Rimembranza così. Giacomo solo
 Del precettor che l'educò alla gloria
 Riconoscer potea gli usati modi
 Nel battagliar.

Giac. Ma a cancellar non basta
 I tuoi falli un tal passo. Olà, serbate
 Al mio sdegno costui *(alle guardie)*

Doug. Lo merto: attendo
 Tranquillo i cenni tuoi. Figlia infelice!
 Sol mi è grave il morir, perchè lasciarti
 Deggio misera, e sola

Giac. E ancor non parti?
(Douglas è condotto via)

Quanto all' alma tu costi
 Simulato rigor. Son ne' miei lacci
 I più forti nimici. Ah! se Malcolm
 Se quel rival . . .

Ber. Signor parlarti brama
 Donna molle di pianto, e quella gemma
 Che ornò tua destra a me mostrando . . .

Giac. *(E dessa)*
 Venga, ed a lei si taccia
 Ch'io sono il Rè. Ti attendo alle mie stanze:
 Quanto voglio saprai.

Ber. Vado *(parte)*

Giac. Quale distanza
 V'ha dal mio core al tuo, donna vedrai.

S C E N A V.

Bertram introduce Elena

Ber. Attendi: il Rè fra poco
 Ti ascolterà *(entra dove è il Rè)*

El. Reggia ove nacqui, oh quanto
 Fremo in vederti. Alle sventure mie
 Tu fosti culla. Assai di te più caro
 Mi era l'albergo umil, dove or nel padre,
 Or nell' oggetto amato
 Pascea lo sguardo, e lor posava allato.
 Ma qui sola . . . ov' è il Rè? Chi al regio
(aspetto)

Mi guiderà? Se il generoso amico
Non m'ingannò, del genitor la vita,
Di Malcolm, di Rodrigo
Spero salvar . . . che sento!
Qual soave armonia, che bel concerto!

(*Giacomo canta dalle sue stanze*)

Aura, ha sorgerai

Avversa ognor per me?

Di Elena i vaghi rai

Mostrarmi, oh dio, perchè?

E puoi rapirmi, oh barbara

Quel don ch'ebb'io da te?

El. Stelle! Sembra egli stesso. Ah; qual sor-

(presa

Nè mi pose in oblio?

Di me si duole: e che sperar poss'io?

SCENA VI.

Giacomo comparisce. Elena verso lui

El. **E**ccolo. Amica sorte
Ti presenta a' miei voti
O generoso cor.

Giac. Da me che chiedi?

El. Il tuo don non rammenti? Ah si, tu stesso
Mi guida al Re.

Giac. Tu lo vedrai

El. Perdona

Alla impazienza mia: di un breve istante

Non indugiar: sacro dover di figlia
Al trono mi avvicina.

Giac. Ebben: tu il vuoi;

E chi sa opporsi a' desiderj tuoi?

(*Ad un cenno di Giac. si apre il fondo
della scena e lascia vedere la sala
del trono.*)

SCENA ULTIMA

*Bertram, Grandi, e Dame che circondano
il trono, indi gli attori che
verranno enuncciati.*

Coro. Imponga il Re: noi siamo
Servi del suo voler.

Il grande in lui vantiamo

Il Padre ed il guerrier

El. Ah! che vedo! qual fasto

Ma fra tanti ov'è il Re?

Saresti mai? . . . o cielo

Avvera i dubbj miei . . .

Giac. Il Re chiedesti, e al fianco suo tu sei.

El. Tu stesso? ah, qual sorpresa! A' piedi
(tuoi . . .

Giac. Sorgi, l'amico io son, di mie promesse
Il fido esecutor. Parla: che brami?

El. Ah! non lo ignori . . . il genitor . . .

Giac. Ebbene . . .

Il Padre è reo, ma alla sua figlia il dono.

Vieni Douglas: mi abbraccia: io ti perdo
Venga Malcolm.

El. Ah! Sire . . .

Giac. Alcun non osi
Chieder grazia per lui.

El. (Come salvarlo?)

Malc. (Elena! oh rio destin!)
(viene tra guardie)

Giac. Giovane audace
A me ti appressa. Un traditor degg'io.
Punire in te . . .

Malc. Ah! Prencè, il fallo mio . . .

Giac. Pietà non merta, e dell'error ben degna
Avrai tu pena.

(depone il rigore, lo alza, lo abbraccia
e gli appende la sua colonna)

Ah, sorgi, e questo sia
Pegno del mio favor. Poggi la destra . . .
Siate felici . . . il ciel vi arrida . . .

(unisce le destre di Elena e Malcolm)

El. Mal. Dou. Oh stelle!

Ber. Coro Oh Re clemente!

Giac. Altro a bramar ti resta?

El. Io . . . Sire . . . qual piacer, qual gioja è
(questa!

Tanti affetti in tal momento

Mi si fanno al core intorno,

Che l'immenso mio contento

Io non posso a te spiegar.

Deh! il silenzio sia loquace:

Tutto dica un tronco accento.

Ah! Signor, la bella pace
Tu sapesti a me donar.

Tutti col Coro

Ah! si, torni in te la pace
Puoi contenta respirar.

El. Fra il padre, e fra l'amante
Oh qual beato istante!
Ah! chi sperar potea
Tanta felicità!

Tutti

Cessi di stella rea
La fierà avversità.

F I N E

36724



REIMPRIMATUR
Fr. Dom. Buttaoni S. P. A.
Magister Soc.

REIMPRIMATUR
J. Della Porta Patriarch.
Constantinop. Vicesg.

